

# Erodoto per capire il terrorismo

9 Aprile 2016

Da Lettera43, quotidiano on line, del 5-4-2016 (N.d.d.)

Che la storia sia &ldquo;maestra di vita&rdquo; (magistra vitae) è un noto detto che risale a Cicerone e che mantiene ancora oggi la sua validità. Conoscere la storia del passato aiuta a capire quella del presente e forse anche a evitare che gli errori di ieri si ripetano oggi. Per questo, nell&rsquo;epoca post-1989 viviamo in un quadro contraddistinto dal regime di temporalità dell&rsquo;eterno presente: la società classista mira a contrabbandarsi come eterna, negando il diritto a futuri alternativi e celebrandosi come un fato ineluttabile, come un destino inemendabile. «Non avrai altra società all&rsquo;infuori di questa!» è l&rsquo;imperativo che essa senza sosta va propalando.

**NON C'È COSCIENZA DEL PASSATO.** La destoricizzazione in atto non riguarda solo la dimensione dell&rsquo;avvenire, oggi rimossa in nome del presente eternizzato. Investe anche le distese di un passato sempre più cancellato anch&rsquo;esso in nome dell&rsquo;eterno presente: tende a eclissarsi il senso storico e su tutta la linea prevale quella che, variando Nietzsche, ho in altra sede proposto di etichettare come la &ldquo;malattia antistorica&rdquo;. Tale patologia consiste nell&rsquo;incapacità di avere coscienza del passato, vuoi anche di porre in relazione il presente con la sua storia. Ecco perché ciò che oggi accade ci appare sempre come diverso e non siamo in grado di porlo in relazione con gli eventi del passato. E, invece, guardare retrospettivamente alla nostra storia è il gesto fondamentale per capire anche il nostro presente. Proviamo, a questo proposito, a fare un esercizio, richiamandoci alla voce degli antichi Greci.

**LA TIRANNIDE DI PISISTRATO.** Così scrive Erodoto nelle sue Storie (I, 1) in riferimento al modo in cui Pisistrato ottenne la tirannide ad Atene: «Escogitò il seguente stratagemma. Ferì se stesso e le proprie mule e poi spinse il carro nella piazza centrale fingendo di essere sfuggito a un agguato di nemici che, a sentire lui, avrebbero avuto la chiara intenzione di ucciderlo mentre si recava in un suo campo; chiese pertanto che il popolo gli assegnasse un corpo di guardia, anche in considerazione dei suoi meriti precedenti, quando, stratega all'epoca della guerra contro i Megaresi, aveva conquistato il porto di Nisea e realizzato altre grandi imprese. Il popolo ateniese si lasciò ingannare e gli concedette di scegliere fra i cittadini un certo numero di uomini, i quali diventarono i lancieri privati di Pisistrato, o meglio i suoi &lsquo;mazzieri&rsquo;, visto che lo scortavano armati di mazze di legno. Questo corpo di guardia contribuì al colpo di stato di Pisistrato occupando l'acropoli».

**L'EMERGENZA DIVENTA PRETESTO.** Erodoto sta qui perfettamente delineando ciò che, millenni dopo di lui e, a maggior ragione, di Pisistrato, diverrà noto con il nome di &ldquo;strategia della tensione&rdquo;: la paura e il terrore sono anch&rsquo;essi metodi di governo, che giovano al potere, permettendogli di fare accettare alle masse ciò che esse, in condizioni normali, mai accetterebbero. Erodoto sta qui perfettamente delineando &ndash; diciamolo pure &ndash; la strategia che si sta verificando con il terrorismo. La situazione emergenziale diventa il pretesto per restringere le libertà e per far sì che i cittadini ridotti a sudditi lo accettino coscientemente, come schiavi che amano le loro stesse catene.

Diego Fusaro